



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

Dipartimento di  
Lettere e Filosofia



Co-funded by  
the European Union

Elaborato di Storia contemporanea

Anno Accademico  
2023/2024

# Sicco Leendert Mansholt

Il «padre dell'Europa verde»<sup>1</sup>



*di Francesca Angeli e Giada Cattoi*

Prof.ssa Sara Lorenzini  
Dott. Laura Chiara Cecchi

---

<sup>1</sup> T. Grosbois, *Mansholt Sicco Leendert*, in *Dictionnaire historique de l'Europe unie*, s. dir P. Gerbert, G. Bossuat et T. Grosbois, Bruxelles, 2009, p. 636. [trad. F. Angeli]



## Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>5</b>
<b>Sicco: agricoltore, socialista, ministro in Olanda (1908-1958)</b> .....	<b>7</b>
<b>I primi anni nella Commissione Europea: il Piano Mansholt e il suo fallimento (1958-1971)</b> ..	<b>11</b>
<b>Mansholt e <i>The Limits to Growth</i>: la svolta ambientalista (1971-1972)</b> .....	<b>15</b>
Gli anni della consapevolezza: la Terra sta morendo .....	15
<i>The Limits to Growth</i> : il libro che cambia tutto .....	16
Mansholt all'ONU come presidente della Commissione: bisogna agire subito.....	18
<b>Mansholt negli ultimi mesi e dopo la Commissione: l'importanza di una politica sostenibile (1972-1995)</b> .....	<b>21</b>
Il (deludente) Summit di Parigi .....	21
Mai veramente in pensione: Sicco eco-socialista.....	22
<b>Conclusioni</b> .....	<b>27</b>
<b>Bibliografia e fonti</b> .....	<b>29</b>



# Introduzione

Giada Cattoi

A partire dagli anni Sessanta, il tema della tutela dell'ambiente ha cominciato a interessare un numero sempre crescente di persone: ci si chiedeva se non fosse troppo tardi per il pianeta, se l'uomo non avesse già distrutto – con lo sfruttamento del suolo, delle materie prime, l'inquinamento delle acque e dell'aria – quel delicato equilibrio fatto di ecosistemi integrati, esistente da migliaia di anni.

E ad alimentare ancora di più queste preoccupazioni venne pubblicato, nel 1972, il libro *The Limits to Growth*<sup>2</sup>, che traduceva in modello matematico la celeberrima teoria di Malthus: se l'umanità avesse continuato ad aumentare di numero, non ci sarebbero state abbastanza risorse per tutti<sup>3</sup>. La crescita doveva essere “zero”<sup>4</sup>.

A farsi profeta di questa idea, fu un politico di grande spessore, membro della Commissione europea dal 1958: Sicco Leendert Mansholt. Questi, negli anni precedenti, era stato responsabile della PAC in qualità di commissario all'agricoltura ma, in seguito al suo fallimento e ad una crisi personale, fece dell'ecologia la sua nuova missione<sup>5</sup>.

Leader dinamico, ambizioso, idealista<sup>6</sup>, ossessionato dal timore che l'Europa sprofondasse di nuovo in una crisi<sup>7</sup>, tentò con tutte le sue forze di spostare l'attenzione degli altri politici sulla questione ambientale, per rendere la Comunità Economica Europea (CEE) anche un esempio virtuoso a livello globale<sup>8</sup>, e continuò su questa strada fino alla morte, avvenuta nel 1995<sup>9</sup>.

In questo paper, si è voluto raccontare il percorso che ha portato Mansholt ad essere riconosciuto – a torto o a ragione – come il «Père de l'Europe verte»<sup>10</sup>.

Sono stati individuati quattro macro-periodi in cui si è deciso di suddividere questo lavoro.

Nella prima parte (*Sicco: agricoltore, socialista, ministro in Olanda*), si tratta brevemente della famiglia, della gioventù di Sicco e del suo ingresso nella politica olandese (scritto da Francesca Angeli e Giada Cattoi).

Nella seconda parte (*I primi anni nella Commissione europea: il Piano Mansholt e il suo fallimento*), si racconta il suo ruolo nella Politica agricola comune e l'insuccesso del suo progetto, fino alla crisi che lo portò ad un decisivo cambio di rotta (scritto da Giada Cattoi).

Nella terza parte (*Mansholt e The Limits to Growth: la svolta ambientalista*), ci si concentra sulla crisi ambientale e sul vigoroso tentativo di Sicco di rendere la CEE pioniera dell'ecologismo, fino alla Conferenza dell'ONU del 1972 (scritto da Giada Cattoi).

Infine, nella quarta parte (*Mansholt negli ultimi mesi e dopo la Commissione: l'importanza di una politica sostenibile*), attraverso la disamina di articoli di giornale e interviste, si raccontano l'ultimo deludente periodo nella Commissione e quel che accadde “dopo”, quando Sicco – ormai estromesso dalla politica – continuò con il suo attivismo ambientale anche in pensione (scritto da Francesca Angeli).

---

<sup>2</sup> J. H. Meyer, *Appropriating the environment: how the European institutions received the novel idea of the environment and made it their own*. (KFG Working Paper Series, 31). Berlin: Freie Universität Berlin, FB Politik- und Sozialwissenschaften, Otto-Suhr-Institut für Politikwissenschaft Kolleg-Forschergruppe "The Transformative Power of Europe", 2011, pp. 9-10.

<sup>3</sup> J. Van Marriënboer, *Sicco Mansholt and 'Limits to growth'*, in C. Hiepel (ed.), *Europe in a Globalising World. Global Challenges and European Responses in the »long« 1970s*, Nomos, Baden-Baden, 2014, p. 330.

<sup>4</sup> Grosbois, *Mansholt*, p. 636. [trad. F. Angeli]

<sup>5</sup> J. Van Merriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert (1908-1995)*, in Biografisch Woordenboek van Nederland. Publication date: 12/11/2013 ([URL:http://resources.huygens.knaw.nl/bwn1880-2000/lemmata/bwn6/mansholt](http://resources.huygens.knaw.nl/bwn1880-2000/lemmata/bwn6/mansholt)) Visitato l'ultima volta il 26 maggio 2024.

<sup>6</sup> *Ibid.*

<sup>7</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, pp. 324-325.

<sup>8</sup> Centro Virtuale per la Conoscenza dell'Europa (CVCE), *Mansholt a Malfatti 1972*, pp. 2-6.

<sup>9</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>10</sup> Grosbois, *Mansholt*, p. 636. [trad. F. Angeli]

Le fonti primarie utilizzate per questo lavoro provengono, in maggioranza, dagli Archivi Storici dell'Unione europea di Firenze, consultabili fisicamente e online, dall'archivio del Centro Virtuale per la conoscenza dell'Europa (CVCE): si tratta di verbali, lettere, articoli di giornale, interviste e pamphlet, che sono stati passati in rassegna, tradotti e analizzati.

È stata fatta, inoltre, una lettura selettiva del libro *The Limits to Growth* (1972) e del libro *Mansholt. A Biography* (2011) di J. van Marriënboer – sia dell'originale in olandese, che nella traduzione in inglese<sup>11</sup> – per una comprensione maggiore della personalità di Sicco e dei motivi per cui la lettura del report del Club di Roma lo segnarono così tanto da portare alla radicalizzazione del suo pensiero.

Si rimanda alla bibliografia per ulteriori riferimenti.

---

<sup>11</sup> Per esplicitare da quale delle due edizioni sono state tratte le note, è stata indicata la lingua tra parentesi tonde (ol. / eng.) subito dopo il numero di pagina.

## Sicco: agricoltore, socialista, ministro in Olanda (1908-1958)

Francesca Angeli e Giada Cattoi

Sicco Leendert Mansholt nacque nel 1908, a Ulrum (Olanda), in una famiglia di agricoltori atipica. Suo padre, Lambertus Helbing Mansholt, era, infatti, un contadino politicamente attivo nella provincia di Groningen; mentre, sua madre, Wabina Andrae<sup>12</sup>, era figlia di medici e avvocati e aveva studiato economia ad Amsterdam. Dopo aver aderito alla frangia più radicale del partito socialista, era divenuta insegnante di economia per i membri più importanti del partito stesso e per i «trade union leaders» di Groningen. Sarà lei, in particolare, che nutrirà per tutta la vita ambizioni politiche verso il figlio<sup>13</sup>.



Lambertus Helbrig Mansholt (1875-1945), Wabina Andrae (1874-1966) and their children.  
From left to right Dirk, father Bert, Aleid, Ubbo, Sicco, mother Wabien and Mirke.

14

Fig. 1

Anche il nonno paterno, Derk Roelfs Masholt, fu una figura fondamentale nella vita di Sicco<sup>15</sup>: attento lettore del *Capitale* di Marx e co-fondatore delle «provincial and national farmers' unions»<sup>16</sup>, era anche proprietario dei terreni in cui il nipote trascorse la sua splendida infanzia. Nel 1922, infatti, quando il nonno morì e la proprietà fu venduta dal padre, per trasferirsi nella città di Glimmer, il giovane Sicco soffrì moltissimo e, da quel giorno, nutrì sempre il desiderio di possedere una fattoria propria<sup>17</sup> per tornare a coltivare la *sua* terra.

In un'intervista rilasciata nel 1989, Mansholt parlò – tra le altre cose – delle riflessioni del nonno sulla grave crisi che colpì l'Europa Occidentale nel 1880, una crisi a cui è connessa anche quella del 1930<sup>18</sup>, e che restò sempre nel suo immaginario come un'incombente minaccia che doveva essere scongiurata: «I always have a feeling of being worried», he once said<sup>19</sup>.

<sup>12</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>13</sup> J. Van Marriënboer, *Commissioner Mansholt and the creation of the CAP*, in K. K. Patel, *Fertile Ground for Europe. The History of European Integration and the Common Agricultural Policy since 1945*, Nomos, Baden-Baden, 2009, p. 3.

<sup>14</sup> J. Van Marriënboer, *Mansholt. A Biography*, P.I.E Peter Lang, Bruxelles, 2011, p. 162. (eng.)

<sup>15</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>16</sup> Van Marriënboer, *Commissioner Mansholt*, p. 3.

<sup>17</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>18</sup> Archivi Storici dell'Unione Europea (HAEU), INT012, Interview with Sicco Mansholt, 1989, cassette I, sheet 2, p. 2.

<sup>19</sup> Van Marriënboer, *Commissioner Mansholt*, p. 2.



Grandpa Derk Roelofs Mansholt (1842-1921) (left). Under this portrait of his mother, Mansholt wrote in 1978: "Self-assured, a woman of principles, idealistic, combative but also warm-hearted and a little fanatical." (right).

20

Fig. 2

Dopo gli anni burrascosi dell'adolescenza e la laurea, conseguita nel 1926, Mansholt frequentò a Deventer una scuola di agraria coloniale<sup>21</sup>, con la speranza di andare a lavorare in Indonesia, come lo zio<sup>22</sup>. Ma l'esperienza – non così positiva dal punto di vista umano – a Giava (1934-1936) lo spinse a tornare in Olanda: qui lavorò come bracciante presso le proprietà di famiglia e, in seguito, nel polder di Wieringermeer, insieme a suo fratello<sup>23</sup>.

Iscrittosi al partito socialista (SDAP), negli anni della guerra fu membro attivo della resistenza, occupandosi della distribuzione illegale di prodotti agricoli e armi, che venivano occultate tra le merci. Proprio per il suo impegno antinazista<sup>24</sup>, «à la Libération, il devient bourgmestre de sa commune»<sup>25</sup> e, solo due mesi dopo<sup>26</sup>, «Ministre [...] de l'Agriculture, de la Pêche et du Ravitaillement»<sup>27</sup>, grazie al Primo ministro Drees e ai vertici della SDAP<sup>28</sup>.

Scegliere Mansholt si rivelò un affare. I contadini olandesi erano felici che al ministero dell'Agricoltura ci fosse una persona che non era solo di facciata. Mansholt era un politico, ma soprattutto un contadino, che comprendeva i bisogni del ceto, perché lo toccavano in prima persona<sup>29</sup>: grazie al suo intervento – e al suo carattere forte –, ci furono dei miglioramenti concreti. Questo, unito al fatto che, in quel periodo, le esportazioni di prodotti agricoli rappresentavano il 40% delle esportazioni totali olandesi, il suo potere all'interno del gabinetto dei Paesi Bassi crebbe notevolmente<sup>30</sup>.

La sua influenza gli permise di rimanere in carica «sans interruption entre 1945-1958»<sup>31</sup> – anche se non senza oppositori. Del resto, Sicco era un socialista, dalla parte dei “deboli”: la sua politica era fatta di prezzi minimi e investimenti per la crescita industriale e scientifica del settore agricolo; si era iscritto al Partito labourista (PVdA) nel 1946, a partire dalla sua creazione, e voleva dare ai contadini

<sup>20</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, p. 161. (eng.)

<sup>21</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>22</sup> Van Marriënboer, *Commissioner Mansholt*, p. 3.

<sup>23</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>24</sup> *Ibid.*

<sup>25</sup> Grosbois, *Mansholt*, p. 634.

<sup>26</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>27</sup> Grosbois, *Mansholt*, p. 634.

<sup>28</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, p. 113. (ol.)

<sup>29</sup> Van Marriënboer, *Commissioner Mansholt*, pp. 3-4.

<sup>30</sup> Grosbois, *Mansholt*, p. 634.

<sup>31</sup> *Ibid.*, p. 634.



la stessa dignità degli altri lavoratori, con una migliore istruzione e ferie retribuite, tutte cose che non andavano bene a molti<sup>32</sup>.

Non deve, quindi, stupire che – quando ci si rese conto che per garantire all’Europa la «sicurezza alimentare [...] era necessario uno sforzo produttivo eccezionale» – il ministro Mansholt fu tra i primissimi a pronunciarsi in merito sottolineando (già il 9 maggio 1950) quanto fosse importante «l’istituzione di una “Alta autorità agricola sovranazionale europea”» e che si fissasse «un “prezzo comune europeo”»<sup>33</sup>.

Nel 1953, partecipò come ministro dell’agricoltura a una conferenza, che si tenne in Francia, preparatoria per la futura Conferenza europea sull’organizzazione dei mercati agricoli, prevista per le estati del 1953 e 1954: Mansholt era a favore della *Green Pool*, ma il tutto si risolse in nulla di fatto.

Un anno prima della chiamata di Sicco nella Commissione europea<sup>34</sup>, si tornò a parlare di PAC in occasione della firma del Trattato di Roma (25 marzo 1957), sia nell’articolo 3, dove si auspica la creazione di un mercato comune europeo, sia negli articoli 38-47 (Titolo 2), dove ci si occupa nello specifico di agricoltura: di fatto, la Politica agricola comune, i cui obiettivi erano esposti nell’articolo 39, puntava ad aumentare l’indipendenza della CEE dalle importazioni – specialmente dagli Stati Uniti –, a ridare equilibrio al rapporto città-campagna, a far fronte alla «domanda [...] di prodotti del sistema agro-industriale», come pesticidi, ecc.<sup>35</sup>

E, nel realizzare questi obiettivi, Mansholt svolse un ruolo di primo piano<sup>36</sup>.

---

<sup>32</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>33</sup> HAEU, INT012, Interview with Sicco Mansholt, 1989, cassette II, sheet 20, p. 29. [trad. G. Cattoi]

<sup>34</sup> Grosbois *Mansholt*, p. 635.

<sup>35</sup> F. Sotte, *La politica agricola europea. Storia e analisi*, Firenze University Press, Firenze, 2023, p. 17.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 19.



# I primi anni nella Commissione Europea: il Piano Mansholt e il suo fallimento (1958-1971)

Giada Cattoi

Sicco Mansholt venne chiamato a ricoprire il ruolo di commissario all'agricoltura nella Commissione europea, nel 1958<sup>37</sup>. Nello stesso anno (estate 1958), si svolse a Stresa una Conferenza che fissò «i principi base della PAC»: mercato unico, priorità agli scambi commerciali tra gli Stati membri e «solidarietà» dal punto di vista economico<sup>38</sup>.

Con alle spalle l'esperienza di ministro dell'agricoltura, cresciuto in un ambiente, quello del Groningen, in cui, alla fine dell'Ottocento, si era affermato un nuovo tipo di contadini – che, oltre a mettere in pratica i metodi tradizionali e interrogarsi su di essi, aveva anche voglia di sperimentare –<sup>39</sup>, Sicco partecipò con entusiasmo all'incontro e si rimboccò le maniche.

Già nel settembre 1958, avrebbe incoraggiato le più importanti organizzazioni agricole dei diversi Stati Membri a riunirsi nel cosiddetto «Comité des Organisations Professionnelles Agricoles (COPA)», che lui sperava di trasformare in futuro in una Azienda Agricola europea<sup>40</sup>.



One of the first meetings of the European Commission, January 1958. At the table from left to right Jean Rey, Mansholt, Hans von der Groeben and Chairman Walter Hallstein. "And there we sat with a table and a few chairs. Nine Commissioners ready for work. The task was to build Europe." (Mansholt, *De crisis*, p. 69).  
[Nationaal Archief/Collectie Spaarnestad Photo]

41

Fig. 3

Bisogna dire che Stresa aveva riaperto l'interesse per l'agricoltura, che cominciava a non essere più considerata un'attività incompatibile con l'era del progresso, a cui si poteva rinunciare: essa assumeva, invece, un forte valore, anche nella società moderna e, per questo motivo, andava promossa e preservata<sup>42</sup>.

<sup>37</sup> Grosbois, *Mansholt*, p. 635.

<sup>38</sup> Sotte, *La politica agricola europea*, p. 19.

<sup>39</sup> Van Marriënboer, *Commissioner Mansholt*, p. 2.

<sup>40</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, p. 277. (ol.)

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 395. (eng.)

<sup>42</sup> *Ibid.*, p. 277. (ol.)

Il 30 giugno del 1960, la Commissione si riunì nuovamente, presieduta da Mansholt e, in questa occasione, egli elaborò quello che sarebbe passato alla storia come “Primo Piano Mansholt” o “Bibbia verde”: innanzitutto, ci si sarebbe occupati della politica agricola dei singoli Paesi, poi, in un secondo momento, della Politica Agricola comune e del suo sviluppo<sup>43</sup>.

Senza scendere in particolari – che potrebbero allontanare dal focus di questo lavoro –, c’è da dire che il maggior ostacolo per la realizzazione di un progetto simile era la contrapposizione tra gli obiettivi a breve e lungo termine della CEE: a breve termine, bisognava abbattere al più presto le barriere doganali tra i Paesi e rendere possibile un «mercato comune europeo», ma, in una prospettiva a lungo termine, era più importante modernizzare le «strutture agricole», dando la possibilità a chi lavorava in questo settore di avere una vita dignitosa. In particolare, in Paesi come la Germania e l’Italia, che si trovavano ancora in condizioni critiche dopo la fine del secondo conflitto, era necessario intervenire sistematicamente sulle strutture, per evitare che, all’apertura delle frontiere, i contadini di questi Stati si trovassero a concorrere con le aziende agricole ben più avanzate di Francia e Paesi Bassi, ad esempio, cosa che avrebbe reso ancora più evidente le disparità.

Dunque, nel 1962, venne istituito Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) «per il miglioramento delle strutture agricole» e «per il finanziamento delle politiche di mercato» e, al momento della sua creazione, si decise che un terzo delle somme destinate alle politiche di mercato sarebbe dovuto essere usato per migliorare le strutture agricole, cosa che alla fine non avvenne<sup>44</sup>; i prezzi minimi fissati per i cereali, ad esempio, erano molto più alti di quelli stabiliti inizialmente<sup>45</sup> e questa politica spinse i contadini a produrre di più, cosa che portò irrimediabilmente ad una sovrapproduzione nociva<sup>46</sup>.



47

On 15 February 1971, a number of European farmers opposed to the Mansholt Plan, accompanied by a few cows, interrupt a meeting of the 'Agricultural Affairs' Council being held in Brussels.

Fig. 4

<sup>43</sup> Sotte, *La politica agricola europea*, p. 19.

<sup>44</sup> *Ibid.*, pp. 21-23.

<sup>45</sup> *Ibid.*, p. 27.

<sup>46</sup> *Ibid.*, pp. 33-36.

<sup>47</sup> Source: *Manifestation des agriculteurs européens contre le Plan Mansholt*. Jean Guyaux. Bruxelles: 15 février 1971. Noir et blanc. Copyright: (c) Jean Guyaux.

Per riuscire a risolvere il problema, Mansholt decise allora di proporre quello che passerà alla storia come «Memorandum sulla riforma agricola della Comunità economica europea»<sup>48</sup> o «“Memorandum Mansholt” o “Secondo Piano Mansholt”» (1968): nei primi tre capitoli, si trattava delle conseguenze che aveva avuto la PAC sull’agricoltura comunitaria, e nel quarto si elaborava un piano a lungo termine (fino al 1980). Ciò che lasciò perplessi molti era l’ultimo punto: Sicco sosteneva la necessità di dimezzare il numero dei contadini, che dovevano passare da dieci a cinque milioni, e di redistribuire le loro terre, aumentando così le dimensioni delle restanti fattorie; si sarebbero dovuti, inoltre, limitare i contributi per tutti quei contadini che non raggiungevano una soglia minima di profitto, per scoraggiarli a continuare la loro attività<sup>49</sup>.

Il Secondo Piano Mansholt – accolto solo in minima parte – non portò a nulla di positivo: gli agricoltori dei paesi membri della Comunità si ribellarono e, a Bruxelles, si svolse un violento scontro tra questi ultimi e forze dell’ordine. Gli avvenimenti della rivolta impressionarono molto il ministro sia emotivamente che fisicamente, tanto che lo spinsero a ritirarsi in Sardegna, uscendo per un periodo dalla scena politica europea<sup>50</sup>. Era il 1971<sup>51</sup>.

Un altro problema, ben più grave, ormai sotto gli occhi di molti da almeno un decennio, sarebbe presto divenuto centrale nell’azione politica di Mansholt, facendogli ripensare completamente l’efficacia effettiva della sua PAC: la crisi ambientale<sup>52</sup>.

---

<sup>48</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>49</sup> Sotte, *La politica agricola europea*, pp. 37-38.

<sup>50</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, p. 358. (ol.)

<sup>51</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>52</sup> Meyer, *Appropriating the environment*, p. 10.



## Mansholt e *The Limits to Growth*: la svolta ambientalista (1971-1972)

Giada Cattoi

### Gli anni della consapevolezza: la Terra sta morendo

Di ambiente si era già cominciato a parlare alla fine dell'Ottocento, quando iniziavano a vedersi le conseguenze negative dell'industrializzazione: i gravi problemi di salute che l'inquinamento causava e il degrado sempre più evidente dei paesaggi naturali, che poneva problemi sia estetici che morali agli intellettuali del tempo.

Tuttavia, non si può parlare di vero e proprio ambientalismo se non a partire dagli anni Sessanta del Novecento, quando – dopo il *boom* economico del secondo dopoguerra, la corsa alla modernizzazione e la crescita vertiginosa dei consumi – le questioni che prima sembravano interessare solo l'Occidente finirono per assumere una dimensione globale: nasceva la consapevolezza di essere parte di un unico sistema (un *eco*-sistema) e che doveva esserci una «natural balance» tra tutte le parti di esso. L'uomo era, ormai, diventato un elemento di squilibrio.

A partire dagli anni Sessanta, si fecero sempre più scottanti questioni quali l'energia nucleare, la presenza delle scorie industriali, dei rifiuti prodotti dalle singole persone, gli sprechi, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la protezione della natura e degli animali, questioni che diventavano sempre più urgenti e cominciarono ad essere attenzionate anche dalle organizzazioni internazionali e dai governi.

È in questo periodo che si cominciò a parlare di ambiente anche in senso politico: nel 1968, venne organizzata a Parigi, dall'UNESCO, una conferenza, “Man and the Biosphere”<sup>53</sup>, che coinvolse più di trecento persone da sessanta Paesi e che aveva come scopo ultimo definire e far conoscere ad un vasto pubblico il significato del termine “biosfera”, ovvero un insieme di diversi ecosistemi che – in situazioni di disequilibrio – è capace di autoregolarsi, ma fino a un certo punto: «the plasticity of the biosphere [is] limited»<sup>54</sup>.

Secondo il comitato scientifico, che intervenne nel '68, diventava una questione di sopravvivenza del Pianeta il fatto di cominciare a utilizzare le risorse in maniera responsabile e di limitare l'inquinamento, dovuto per lo più alla crescita della popolazione e a un impiego massiccio di prodotti chimici, come denunciava Rachel Carson nel suo libro *Silent Spring*, uscito nel 1962<sup>55</sup>.

Difronte a questa emergenza, le nazioni non potevano restare indifferenti, dovevano intervenire al più presto<sup>56</sup>.

Proprio nello stesso anno in cui l'UNESCO si riuniva a Parigi, usciva il fallimentare “Secondo Piano Mansholt” che, con le sue disastrose conseguenze, avrebbe portato Sicco a riflettere sul proprio operato<sup>57</sup>: in particolare, lo colpì duramente la rivolta contadina del 23 marzo 1971, dove uno dei contadini che protestava venne ucciso dalla polizia<sup>58</sup>.

Per capire come Sicco sia passato dall'essere un «red politician and technocrat» all'essere un «green prophet and environmentalist» bisogna guardare proprio a quei tre anni, tra il 1968 e il 1971, in cui la questione ambientale si fece strada nella politica di Mansholt.

---

<sup>53</sup> Meyer, *Appropriating the environment*, pp. 9-11.

<sup>54</sup> *Ibid.*, p. 16.

<sup>55</sup> *Ibid.*, p. 10.

<sup>56</sup> *Ibid.*, p. 17.

<sup>57</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>58</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, p. 321.

A dire il vero, già nel 1945 egli parlava di gravi problemi mondiali da risolvere (crescita incontrollata della popolazione, scarsità di cibo...), ma è a partire dal 1968 che il commissario all'agricoltura cominciò a maturare l'idea che la Terra fosse arrivata ad un punto di non ritorno.

Queste riflessioni gli venivano, all'epoca, dall'intenso discorso tenutosi l'8 novembre 1967, in occasione del sessantesimo anniversario del Royal Dutch Shell, "Our accelerating century", in cui si trattava di «population explosion» e di divisione tra Nord e Sud del Mondo. Ma, a tali questioni – rese più stringenti dalla diminuzione delle risorse alimentari e dal cattivo raccolto del '68 –, Sizzo rispondeva in maniera ancora tradizionalista: con piani a lungo termine, strutture comuni, unificazione politica e così via<sup>59</sup>.

In cuor suo, inoltre, auspicava che la Comunità europea si sarebbe data da fare per acquisire un ruolo attivo a livello globale: del resto, era in quella direzione che spingeva da quando era entrato a far parte della Commissione<sup>60</sup>, dieci anni prima<sup>61</sup>.

### *The Limits to Growth: il libro che cambia tutto*

Dopo i fatti della primavera del 1971, Sizzo si prese una pausa di riflessione e scrisse *Modern Socialisme*, un testo con cui si chiedeva se il socialismo fosse in grado di correggere il capitalismo e di risolvere i grandi problemi del mondo. La conclusione di Mansholt era pessimistica, ma auspicava comunque l'avvento di un salvatore, un secondo Marx, che si incarnasse in un gruppo di pensatori virtuosi, supportati dai politici, il quale si ponesse come obiettivo usare tutte le risorse disponibili per integrare le economie dei Paesi ricchi e poveri, in nome di una maggiore equità.

È interessante vedere come, in questa riflessione di sapore utopico, si facciano alcuni riferimenti alle «preliminary conclusions» del progetto di ricerca del Massachusetts Institute of Technology (MIT)<sup>62</sup>, commissionato dal Club di Roma. Quest'ultimo era formato da «personalità del mondo scientifico, economico e industriale», che si riunivano dal 1968, con l'obiettivo di risolvere questioni di interesse globale<sup>63</sup>.

Gli studi condotti sotto il loro patrocinio avevano come elemento innovativo l'utilizzo di un modello dinamico, elaborato su computer dall'ingegnere Jay Forrester, che faceva delle previsioni a lungo termine sulla crescita, basandosi su cinque variabili fondamentali: «population, food production, industrialization, pollution, natural resources».

La crescita non può essere illimitata – a meno di non avere delle ripercussioni sulla crescita economica e demografica –, ma i membri del Club di Roma guardavano al futuro con ottimismo: il progresso tecnologico avrebbe aiutato sia l'uomo che l'ambiente.

Non sapevano che pubblicare *The Limits to growth* (2 marzo 1972) sarebbe stato come sganciare una bomba: chi lo lesse rimase profondamente scosso. Quel libro sembrava annunciare che, se non si fosse fatto qualcosa di concreto in breve tempo, l'apocalisse sarebbe stata imminente<sup>64</sup>.

In tutto questo, Sizzo – da sempre attento alle crisi – si era già mosso: informato sul contenuto della ricerca diversi mesi prima dell'uscita del volume, parlò all'Europaia culture festival (settembre

---

<sup>59</sup> Nello scritto, *In memoriam of Sizzo Mansholt*, il giornalista W. L. Brugsma, suo amico, ricorda un episodio risalente al 1968. «I asked Sizzo how I should deal with them [si riferisce a delle erbacce in un campo della sua fattoria] Sizzo [...] said «Spray 'em, lad. Spray 'em to death» I stammered, «But Sizzo...» Sizzo said: «The whole world will die of hunger without insecticides and herbicides». «And with?» I asked. Sizzo replied, «We'll see about that when the time comes... Necessity is the mother of invention». Van Marriënboer, 2011, p. 538. (eng.)

<sup>60</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, pp. 322-323.

<sup>61</sup> Grosbois, *Mansholt*, p. 635.

<sup>62</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, pp. 324-325.

<sup>63</sup> D. H. Meadows, D. L. Meadows, J. Randers e W. W. Behrens III, *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System Massachusetts Institute of Technology (MIT) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità*, Biblioteca della EST. Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori, Milano, 1972, quarta di copertina.

<sup>64</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, pp. 328-330.



1971) di problemi quali crescita della popolazione, scarsità di cibo, futura mancanza di risorse energetiche e materie prime, inquinamento ambientale<sup>65</sup>.

Poi scrisse, nel febbraio 1972, al presidente della Commissione europea, l'italiano Franco Maria Malfatti, per metterlo a parte dell'imminente pubblicazione di *Limits* e per discutere con lui di come la CEE avrebbe potuto agire.

Nella lettera, oltre alle questioni ambientali, Mansholt aggiunse anche questioni di carattere economico e sociale che gli erano molto care, ad esempio creare pari opportunità che non rendessero palese la differenza tra l'Occidente e il resto del mondo, garantire la democrazia, creare posti di lavoro per tutti. In questo, la Comunità europea doveva diventare una guida per il resto del mondo, soprattutto per il Giappone e gli Stati Uniti<sup>66</sup>.

Gli U.S.A., in particolare, nonostante l'Environmental Policy Act del 1969 – in cui si mettevano in luce le medesime questioni ambientali che ora sollevava Mansholt<sup>67</sup> – apparivano deboli, già in preda ad una crisi interna per il «disastrous development» della Guerra del Vietnam<sup>68</sup>; quindi, toccava alla CEE prendere l'iniziativa e frenare la crescita («Probleem van de bevolingsontwikkeling is doorslaggevend»)<sup>69</sup>.

Le soluzioni di Sicco, però, erano piuttosto radicali: per controbilanciare l'eccedenza incontrollabile delle nascite nei Paesi del Terzo mondo, il commissario all'agricoltura proponeva un controllo delle nascite in Europa, mettendo in atto con una politica fiscale che prendeva di mira le famiglie numerose; per ridurre il consumo si sarebbe dovuta ridurre la produzione di beni non necessari, a discapito della ricchezza dei singoli individui, e si sarebbero dovuti aumentare i servizi, per garantire a tutti pari opportunità; bisognava, inoltre, rendere prioritaria la produzione alimentare, con investimenti anche svantaggiosi. Soprattutto, l'Europa avrebbe dovuto rinunciare alla massima crescita come obiettivo ultimo, mettendo in atto un'economia pianificata dall'alto, un «'centraal europees Plan'», che limitasse la circolazione dei beni, che distribuisse le materie prime e i prodotti già finiti, che privilegiasse la distribuzione nel settore pubblico: una «schaarste-economie», un mercato unico interno alla CEE, chiuso ad altri Paesi. Il denaro, piuttosto, doveva essere investito nella ricerca, concentrata sul benessere di uomini e ambiente<sup>70</sup>.

A questa lettera – di cui si è riportato brevemente il contenuto – venne risposto in seguito da Raymond Barre, il vicepresidente francese della CEE, che ridimensionò l'allarmismo di Mansholt<sup>71</sup>, in una serie di «Reflexions» (9 giugno 1972)<sup>72</sup>. Se l'Europa avesse davvero azzerato i suoi livelli di crescita – come auspicava Sicco – sarebbe stato un suicidio: questo perché molte persone che vivevano nei Paesi membri non avevano ancora raggiunto «un livello di vita decente». Piuttosto, i veri problemi della CEE erano il cattivo «funzionamento delle istituzioni politiche» e «la lotta dell'uomo contro l'uomo», prima ancora che «con l'ambiente»<sup>73</sup>.

Mero allarmismo o no, la lettera di Sicco, unita ai report preoccupanti di disastri ambientali – che sembravano essere aumentati tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio del Settanta – contribuirono a dare una scossa ai governi, che organizzarono<sup>74</sup>, i primi di giugno 1972, a Stoccolma, una conferenza sull'ambiente, la «Conférence des Nations Unies sur l'Environment»<sup>75</sup>.

---

<sup>65</sup> *Ibid.*, p. 324.

<sup>66</sup> CVCE, Mansholt a Malfatti, 1972, pp. 2-3.

<sup>67</sup> Meyer, *Appropriating the environment*, p. 18.

<sup>68</sup> *Ibid.*, p. 11.

<sup>69</sup> CVCE, Mansholt a Malfatti, 1972, p. 3, «Il problema dello sviluppo della popolazione è decisivo» [trad. G. Cattoi]

<sup>70</sup> CVCE, Mansholt a Malfatti, 1972, pp. 3-7.

<sup>71</sup> HAEU, BAC 154/1980 1376, Barre: problemen van milieu zijn oplosbaar, «La Nation», 15 giugno 1972, p. 190.

<sup>72</sup> HAEU, BAC 154/1980 1376, M. Barre estime impossible de renoncer a une croissance economique rapide en Europe, «Europe», 14 giugno 1972, pp. 193-210.

<sup>73</sup> HAEU, BAC 154/1980 1376, Comment orienter la concurrence pour améliorer la qualité de l'expansion, «Le Monde», 20 giugno 1972, p. 157.

<sup>74</sup> Meyer, *Appropriating the environment*, pp. 10-11.

<sup>75</sup> HAEU, GR 143, A/CONF. 48/12, frontespizio e p. i.

In preparazione a questa assemblea, vennero pensati da Maurice Strong, il Segretario Generale della Conferenza, insieme alla Segreteria nella Conferenza delle Nazioni Unite, cinque «booklet», che vennero pubblicati in aprile. Questi componevano la serie *Man's Home* e trattavano dei maggiori problemi ambientali, che si sarebbero poi discussi in giugno (nel fascicolo GR 143 degli Archivi europei di Firenze, sono conservati tre di questi pamphlet: *A World of Cities; The Art of Progress: Development and the Environment; Pollutants. Poisons Around the World*).

Alla Conferenza delle Nazioni Unite si prevedeva la partecipazione di più di duecento delegati e consiglieri, da centotrenta Paesi<sup>76</sup>: tra essi, naturalmente, anche Mansholt, che nel frattempo era diventato presidente della Commissione europea<sup>77</sup>, dopo le improvvise dimissioni di Franco Maria Malfatti, il 14 marzo 1972, «in the light of the exceptional circumstances of the early elections in Italy»<sup>78</sup>. Nel suo discorso alla Commissione, Malfatti divideva i ventiquattro mesi che mancavano alla fine del suo mandato, in periodi di otto mesi, e nominava Mansholt come suo primo successore, cui sarebbero seguiti dal vicepresidente Raymond Barre – proprio lo “scettico” che criticherà aspramente le idee del commissario olandese e definito dai giornali l’*anti-Mansholt*<sup>79</sup> – e Wilhelm Haferkamp, anche lui vicepresidente<sup>80</sup>.

Così, quando il mandato di Malfatti terminò, il 21 marzo 1972<sup>81</sup>, Sicco si ritrovò in mano le redini della Commissione a pochi mesi dalla conferenza dell’ONU: era il momento far sentire la sua voce sulla politica ambientale.

Il 5 giugno 1972 si aprirono le danze<sup>82</sup>.

## Mansholt all’ONU come presidente della Commissione: bisogna agire subito

La Conferenza dell’ONU sarebbe durata fino al 16 giugno: negli Archivi europei, è conservato il «Rapport d’ensemble sur les organismes des Nations Unies et l’environnement», ovvero il rapporto presentato dal Comitato di coordinamento amministrativo, come quindicesimo punto all’ordine del giorno provvisorio<sup>83</sup>, in cui si descrive una breve panoramica delle attività svolte finora dagli organismi delle Nazioni Unite in materia ambientale (cap. I) e vengono illustrate le funzioni che gli organismi dell’ONU devono assolvere dal punto di vista nazionale e internazionale a proposito di problemi ambientali (cap. II). È un documento interessante perché permette di vedere il piano d’azione intrapreso e previsto in favore della protezione ambientale.

Di fatto, la protezione ambientale è, in gran parte, un problema di amministrazione e direzione, quindi, per il Comitato di coordinamento risulta utile fare il punto della situazione, così da sapere come procedere nei confronti di problemi che sono estremamente complessi e vasti<sup>84</sup>.

Ogni capitolo è suddiviso in paragrafi. Il primo capitolo – come già accennato – racconta delle attività dei vari organismi dell’ONU in merito a gestione e pianificazione degli insediamenti umani per mantenere una buona qualità ambientale; tratta di gestione delle risorse naturali, di inquinamento atmosferico, di inquinamento dei mari e delle acque dolci, di inquinamento del suolo e acustico.

Si parla anche di sensibilizzazione verso i problemi ambientali dal punto di vista educativo, sociale e culturale (approfonditi in un altro documento conservato negli Archivi: «Aspects éducatifs, sociaux et culturels des problèmes de l’environnement et question de l’information»), tredicesimo punto

---

<sup>76</sup> HAEU, GR 143, *pamphlet* sull’ambiente.

<sup>77</sup> Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert*.

<sup>78</sup> CVCE, Malfatti, 1972, p. 3.

<sup>79</sup> HAEU, BAC 154/1980 1376, Raymond Barre, l’*anti-Mansholt?*, «Républicain Lorrain», 23 giugno 1972, p. 140.

<sup>80</sup> CVCE, Malfatti 1972, p. 2.

<sup>81</sup> CVCE, Malfatti 1972, p. 1.

<sup>82</sup> HAEU, GR 143, A/CONF. 48/12, p. i.

<sup>83</sup> HAEU, GR 143, A/CONF. 48/12, p. i.

<sup>84</sup> HAEU, GR 143, A/CONF. 48/12, pp. 1-6.

all'ordine del giorno provvisorio<sup>85</sup>), e di sviluppo e ambiente, e di multidisciplinarietà nell'approccio dell'ONU al trattamento di questioni ambientali<sup>86</sup>.

In particolare, nei paragrafi dedicati a “Sviluppo e ambiente”, viene fatto riferimento alle teorie malthusiane sui limiti dello sviluppo economico e sociale a lungo termine. Nel campo dell'industria e dei trasporti, ad esempio, sarebbe auspicabile trovare il modo – attraverso la tecnologia – di ridurre al minimo l'impatto ambientale, e viene citata la CEE come esempio virtuoso.

Quest'ultima aveva, infatti, già intrapreso uno studio sull'effetto che hanno sulla natura il commercio a lunga distanza, le attività agricole e la silvicoltura, per limitare o evitare i problemi ambientali creati dalle attività economiche<sup>87</sup>.

Come presidente della Commissione europea, Sicco intervenne l'8 giugno e pronunciò un discorso – «Intervention de M. S. L. Mansholt, Président de la Commission des Communautés Européennes», anche questo conservato negli Archivi europei – in cui, dopo i convenevoli e i ringraziamenti al Segretario generale Maurice Strong (sopracitato), per l'aiuto fornito nella preparazione della conferenza, mise subito in luce le questioni che gli stavano più a cuore: l'inquinamento dei mari, la rovina del suolo, l'alterazione dell'equilibrio ecologico, il degrado ambientale, problemi causati dalla sovrapproduzione e dal consumo eccessivo da parte dei Paesi ricchi e dalla miseria estrema dei Paesi poveri.

Mansholt si rivolse ai rappresentanti dei governi: ci voleva immaginazione per trovare nuove soluzioni, per vedere lontano, e ci voleva audacia per creare «un monde vivable», che andasse anche nella direzione contraria rispetto ai desideri dell'uomo. Perché, di fatto, il nostro progresso materiale – sosteneva lui – è solamente qualcosa di artificiale. Era necessaria un'azione collettiva su tutti i livelli: bisognava responsabilizzare i singoli individui, perché ciascuno – così come i politici e gli Stati su larga scala – poteva fare la differenza nel suo piccolo e contribuire a rendere la Terra, ma anche la società umana, più vivibili, soprattutto per le generazioni future.

Naturalmente, Sicco parlò anche di «limites de la croissance» e dei timori che ruotavano attorno al consumo dei beni e delle risorse da parte di una popolazione mondiale che cresceva in maniera esponenziale ogni anno, soprattutto nei Paesi poveri. Quindi, come trovare un equilibrio tra il problema della scarsità delle risorse, quello della povertà estrema dei Paesi in via di sviluppo e della loro necessità di sviluppare un'industria non inquinante? E, in tutto ciò, come si poneva il problema della salvaguardia dell'ambiente?

Il presidente della Commissione chiedeva all'ONU di monitorare le politiche ambientali di tutti i Paesi membri e si rendeva disponibile a coinvolgere altri gruppi regionali che volevano trarre profitto dall'esperienza della CEE in questo settore: «Les Communautés européennes sont prêtes à apporter leur coopération de toutes les manières possible à l'action des Nation unies»<sup>88</sup>.

La tappa successiva del viaggio sarebbe stato il Summit di Parigi, ottobre 1972<sup>89</sup>, fortemente voluto dall'allora Presidente della Repubblica francese, Pompidou<sup>90</sup> e incentrato sull'ecologia.

Sicco era fiducioso.

---

<sup>85</sup> HAEU, GR 143, A/CONF. 48/19, p. ii.

<sup>86</sup> HAEU, GR 143, A/CONF. 48/12, *passim*.

<sup>87</sup> HAEU, GR 143, A/CONF. 48/12, pp. 27-32.

<sup>88</sup> HAEU, GR 143, Intervention de Mansholt, pp. 1-16.

<sup>89</sup> HAEU, GR 143, Intervention de Mansholt, p. 15.

<sup>90</sup> HAEU, BAC 154/1980 1560, Il documento finale, «Il Popolo, 22 ottobre 1972, p. 33.



# Mansholt negli ultimi mesi e dopo la Commissione: l'importanza di una politica sostenibile (1972-1995)

Francesca Angeli

## Il (deludente) *Summit* di Parigi

Come annunciato alla Conferenza di giugno, il vertice si riunì a Parigi il 19 ottobre.

Fu proprio il presidente Mansholt che aprì la seduta, sottolineando l'importanza di creare una politica comunitaria. Le decisioni prese durante l'incontro dovevano essere messe in atto entro la fine del 1973. Tra queste, strettamente legato all'ambito economico, ai punti otto e nove, compaiono l'importanza di una politica ambientale comunitaria e di una politica energetica ecologicamente sostenibile.



91

Meeting in Paris from 19 to 21 October 1972, the Heads of State or Government of the Communities, newly enlarged to include nine Member States, affirm their intention to transform, before the end of the present decade, the whole complex of their relations into a European Union. They take decisions concerning Economic and Monetary Union, the Monetary Cooperation Fund and regional policy. From left to right: Pierre Werner (Luxembourg Minister of State and President of the Government), Gaston Eyskens (Belgian Prime Minister), Jack Lynch (Irish Prime Minister), Anker Jorgensen (Danish Prime Minister), Willy Brandt (Chancellor of the Federal Republic of Germany), Barend W. Biesheuvel (Netherlands Prime Minister), Georges Pompidou (President of the French Republic), Edward Heath (British Prime Minister), Giulio Andreotti (Italian Prime Minister) and Sicco Mansholt (President of the Commission of the European Communities).

Fig. 5

Durante tutto il periodo dell'incontro i giornalisti, fuori dalla sala, continuavano a ricevere memorandum, progetti e testi di interventi che parlavano della qualità della vita e di questioni ecologiche<sup>92</sup>. Nella notte tra il 20 e il 21 ottobre il vertice si concluse.

<sup>91</sup> Source: Jarnoux, P. Paris: 19.10.1972. Noir et blanc. Archives familiales Pierre Werner, Luxembourg. 1970-1984, PW 203. Copyright: (c) P. Jarnoux - Paris Match.

<sup>92</sup> HAEU, BAC 154/1980 1560, Il documento finale, «Il Popolo, 22 ottobre 1972, p. 33.

Le opinioni sui risultati del *Summit* furono contrastanti fin da subito: Pompidou e il primo ministro olandese erano soddisfatti, anche Jean Monnet, nell'intervista ad Arrigo Levi per *La Stampa*, definì l'incontro «una cosa straordinaria»<sup>93</sup>, perché era segno di una volontà attiva verso l'integrazione europea. Molte testate europee consideravano il vertice un successo. L'unico a non essere soddisfatto era Mansholt<sup>94</sup>.

L'articolo del *Mondo*, datato 2 novembre, ritrae un uomo stanco, consapevole della fine imminente del proprio mandato e profondamente deluso dall'incontro<sup>95</sup>. Certo, erano state date delle direttive, ma sul piano reale – da sempre il campo politico preferito dell'olandese – non si era arrivati a nulla.

Effettivamente, a un anno dalla fine del vertice, Fergus Pyle per il quotidiano *The Irish Times* fece un bilancio delle decisioni che si erano prese a Parigi. Nel complesso, nessuna delle prospettive politiche europee presentate a Parigi era stata introdotta in modo sufficiente<sup>96</sup>. Quindi, Sizzo aveva ragione: il vertice, a discapito delle premesse positive, era stato un fallimento sul piano della politica pratica.

### Mai veramente in pensione: Sizzo eco-socialista

Con l'uscita dalla politica europea il 5 gennaio 1973, Mansholt decise di avverare uno dei suoi sogni adolescenziali: si spostò a vivere in campagna, in una vecchia fattoria, comprata nel 1971 e ora in ristrutturazione.

Già questa azione dovrebbe far riflettere rispetto al suo operato passato: egli per primo aveva cercato di eliminare i piccoli proprietari terrieri, considerati inutili e “mangia-risorse” rispetto alle grandi aziende produttrici. E ora lui stesso era divenuto parte di quel ceto a cui aveva dato la caccia.

L'abbandono del seggio europeo venne salutato da Petra Kelly in un articolo pubblicato su *Vista* nell'aprile del 1973, dall'interessante titolo “*Mister New Europe*”<sup>97</sup>: qui, la donna elogiava la nuova strada politica battuta dall'olandese, schernito dai suoi colleghi e dalle testate giornalistiche europee – forse più per il modo con cui si avvicinava al problema ambientale<sup>98</sup>. Approccio che, però, la influenzerà a tal punto da fondare nella Germania Ovest, alla fine degli Anni '70, il partito ambientalista *Die Grünen*<sup>99</sup>.

Non fu l'unica a riconoscere la nuova sfaccettatura nella figura di Mansholt. In misura decisamente minore, ma non trascurabile, un'importante rivista femminile olandese, il *Margreit*, che aveva intenzione di conferire un premio ambientale all'organizzazione ecologica *De Kleine Aarde*, chiese proprio all'ex presidente della Commissione di consegnarlo<sup>100</sup>. E sempre su questo periodico, Sizzo rilasciò una breve intervista, in cui mostrava le strette connessioni tra problemi ambientali, esaurimento delle risorse naturali e aiuto allo sviluppo, riproponendo l'importanza di una politica volta alla crescita zero.

---

<sup>93</sup> HAEU, BAC 154/1980 1560, Nove europei timidi, «Il Mondo», 2 novembre 1972, p. 60.

<sup>94</sup> Il giornale francese *Le Point*: «Des grandes espoirs du sommet de Paris il ne reste pas grand-chose, sauf les bonnes intentions» constate Sizzo Mansholt» HAEU, BAC 154/1980 1560, Le sommet à accouche d'une souris, «Le Point», 6 novembre 1972, p. 50.

<sup>95</sup> HAEU, BAC 154/1980 1560, Nove europei timidi, «Il Mondo», pp. 60-61.

<sup>96</sup> Scrive Fergus Pyle: «The European Community has worked hard during the past year, but has not very much to show for it. It has idealism, and a remarkable command of vocabulary for its age, resilience that enables it to overcome continual reverses but, I fear, no real application [...] Some attention and care seem to be called for if idealisms to be translated into reality» HAEU, BAC 154/1980 1560, Community Report, «The Irish Times», 30 ottobre 1973, p. 103.

<sup>97</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, p. 393. (ol.)

<sup>98</sup> Nella lettera indirizzata alla moglie dell'ex presidente Henny, datata Natale 1974, Mozer definisce il comportamento di Sizzo come “*stupid*” e “*pathological*”, fino a indicarlo come ossessivo. Van Marriënboer, *Sizzo Mansholt and 'Limits to growth'*, pp. 338-39.

<sup>99</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, p. 338.

<sup>100</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, p. 566. (eng.)



101

This is a photo of the couple Sicco Mansholt - Henny Postel after his retirement. They are standing in front of their Saxon farm in Wapserveen in the province of Drenthe, a building from 1777 that they had restored. Henny sits in a wicker garden chair, while Sicco holds a rake. The photo appeared in the *Margriet* magazine following the presentation of an environmental prize by the women's magazine to the ecological organization *De Kleine Aarde*. Mansholt was allowed to hand it over. The photo was printed full-page in color with the caption Uncle Sicco. Sicco's speech was also printed and dealt with the harmonious society and Gross National Happiness.

Fig. 6

Anche se in pensione, Mansholt non rimase con le mani in mano<sup>102</sup>. In una lettera all'amico Jaap Burger, scrisse che era sua intenzione impegnarsi nelle questioni sociali, derivanti da una «scarcity-driven economy»<sup>103</sup>. E all'interno di queste non potevano mancare delle riflessioni riguardo l'ambientalismo.

I disastri ecologici e ambientali che stavano vessando il mondo già prima della sua conversione all'ambientalismo - a detta dell'amico Mozer in una lettera inviata alla moglie dell'ex commissario si trovavano già all'interno delle agende dei politici del tempo<sup>104</sup>- ora occupavano i giornali con lunghi articoli. I giovani protestavano in tutto il mondo occidentale che i governi facessero qualcosa per far fronte a questi disastri. E, in Europa, chi meglio dell'ex presidente, fautore della PAC e divenuto l'uomo che aveva aperto gli occhi alla CEE il problema ambientale, poteva diventare un ambasciatore della causa ecologica, divenendo un vero e proprio «*prophet of zero growth*»<sup>105</sup>?

Questo nuovo Mansholt, radical-ecologista, piaceva alla gente, in particolare ai ragazzi, che vedevano in lui una figura con ideali da imitare. E, come al tempo delle politiche contadine, lo sentivano vicino perché lo vedevano attivamente interessato alla causa ambientale. L'ex commissario si ritrovava ancora una volta al centro dell'attenzione mediatica. Anche se il nomignolo di «*Ammazza-contadini*» lo accompagnerà per il resto della sua vita, sembrava che tutti si fossero dimenticati di quella politica che tanto aveva fatto arrabbiare e soffrire il ceto dei piccoli contadini europei.

<sup>101</sup> Foto Sicco Mansholt en echtgenote Henny Postel in *Margriet* (<https://cagnet.be/item/91741>) (Data di consultazione: 06/06/2024)

<sup>102</sup> Nelle parole di Mansholt nell'intervista *De crisis*: "Political activity has always been a must for me. It won't let me go. I always want to contribute to a more just society." Van Marriënboer, *A Biography*, p. 403. (ol.)

<sup>103</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, p. 336.

<sup>104</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, pp. 338-39. (ol.)

<sup>105</sup> *Ibid.*, p. 566. (eng.)

Montagne di lettere venivano recapitate nella casa di Wapserveen e moltissimi, tra stazioni radiofoniche, televisioni e giornali cercavano di avere una sua intervista. Mansholt era divenuto una celebrità verde.

Questo permise all'olandese di portare avanti una campagna di sensibilizzazione sulla questione ambientale dal punto di vista globale, in un momento in cui la Comunità europea aveva deciso di mettere bruscamente da parte le discussioni a causa della assai più urgente crisi petrolifera seguita all'innalzamento dei prezzi dettato dalle nazioni dell'OPEC. Tuttavia, prima dell'inizio dello *shock* petrolifero, la Comunità aveva già cominciato a dare delle disposizioni per quanto concerneva la politica ambientale, spingendo gli stati membri a creare dei programmi di intervento nazionali per poter rientrare negli standard europei. Ad esempio In Italia, come riporta il *Giornale d'Italia*, il compito di applicare la nuova politica ecologica europea venne affidato all'IRI<sup>106</sup>.

Fu proprio il *petrol shock*, secondo una sua opinione la concreta manifestazione dell'imminente catastrofe profetizzata dal rapporto Meadows<sup>107</sup>, a far nascere in Mansholt un'ulteriore sfiducia nei confronti dell'eterno progresso propugnato dall'ideologia neopositivista, dandogli una spinta verso un ecologismo ancor più radicale ed estremizzando la sua visione del "zero-growth"<sup>108</sup>.

Da questo momento, e fino al 1989, Mansholt rilascerà moltissime interviste e discorsi, che spaziano dalla piega che sta prendendo il moderno socialismo, sulla futura Europa, fino alla disparità fra Nord e Sud del mondo. Ma sempre presente sarà il tema ambientale, in un'ottica speranzosa che, così facendo, la gente si sarebbe sensibilizzata al problema.

Tra queste innumerevoli interviste, importante è quella rilasciata nel 1974 a Janine Delaunay, poi divenuta il libro *La crise*, considerata il suo testamento politico. Il discorso è impregnato di preoccupazione e di ansia per un'apocalisse economica imminente<sup>109</sup>, capace di spazzare via l'intera umanità. Tutto questo si può riassumere in una sola frase da profeta apocalittico: "*We hebben niet veel tijd te verliezen*"<sup>110</sup>. Non abbiamo più tempo da perdere.

Seguendo quest'onda di ansia ecologica, derivante anche dalla dimostrazione – piccola, ma impattante – della pericolosità di avere una dipendenza energetica, anche le maggiori testate europee, dal 1973, cominciarono a scrivere articoli che si interessano al tema della crescita zero.

Da una parte si cercò di mitigare quell'ansia collettiva derivata dalla pubblicazione di *Limits to Growth*, sottolineando che il calcolo era stato opera di un computer e di conseguenza esagerato<sup>111</sup>. Dall'altra, con l'uscita del secondo rapporto del Club di Roma, *Mankind at the turning point*, del 1974 – anche se decisamente meno apocalittico rispetto al primo rapporto –, l'importanza di politiche per la crescita limitata su piano globale e l'urgenza della loro attuazione tornarono di nuovo al centro dell'attenzione della politica mondiale ed europea.

È possibile che Mansholt abbia letto anche questo rapporto e che vi abbia trovato ulteriori spunti per portare avanti il suo attivismo socio-ecologico.

---

<sup>106</sup> HAEU, BAC 154/1980 1376, Un impegno europeo per salvare l'ambiente, «Il giornale d'Italia», 3 aprile 1973, p. 60.

<sup>107</sup> Van Marriënboer, *Mansholt and 'Limits to growth'*, p. 342.

<sup>108</sup> Un'intervista rilasciata in radio nel Natale del 1973 causerà particolare fermento tra le destre europee. Alla domanda dell'intervistatore sul tipo di società che vorrebbe creare, l'olandese risponde "*Una in cui non vi siano macchine di proprietà privata e dove il consumo di carne sia limitato*" [trad. F. Angeli]. Questa affermazione causerà un attacco giornalistico da parte delle destre, che nell'articolo del *Telegraaf* del febbraio del 1974 ha la sua sintetizzazione: «A villa in Sardinia, a luxurious renovated farmhouse in Wapserveen and a yacht [...] yet ascetic Sicco Mansholt wants to keep our lives simple». Van Marriënboer, *A Biography*, pp. 576-77. (eng.)

<sup>109</sup> In un'intervista rilasciata il 28 gennaio 1974 per il *Nouvelle Observateur*, Sicco prevede che la crisi vera e propria colpirà nel giro di soli dieci anni, nel 1985. HAEU, BAC 154/1980 1376, Sicco Mansholt [...], «Nouvelle Observateur», 28 gennaio 1974, p. 49.

<sup>110</sup> Van Marriënboer, *A Biography*, p. 399. (ol.)

<sup>111</sup> Ricordiamo alcuni articoli che criticano la risposta esagerata al primo rapporto del Club di Roma contenuti in HAEU, BAC 154/1980 1376, Wo liegt nun die Grenzen des Wachstums?, «Frankfurter Rundschau», 13 gennaio 1973, p. 69 e Le modèle du MIT comporte de graves imperfections, «Le Monde», 11 luglio 1972, p. 133.



Sicco continuerà a portare avanti un'ideale eco-socialista, trovando l'unica soluzione per salvare l'umanità dalla catastrofe in una vita sobria<sup>112</sup>, in cui tutti hanno ciò che serve e nulla più<sup>113</sup>.

Con gli Anni '80 Sicco diventerà ancora più pessimista, tra la crisi nucleare e la disoccupazione di massa. I politici mondiali – troppo impegnati a seguire il modello economico consumista – non volevano trovare accordi comuni per far fronte alla crisi ambientale mondiale.

Veniva invitato a parlare nelle conferenze, ma oramai non aveva più alcun peso da un punto di vista pratico su piano europeo. Su piano regionale, invece, portò avanti piccole battaglie ambientali, come una resistenza all'ampliamento di una zona di addestramento nella zona di Havelte (Olanda nord-orientale), guadagnandosi il rispetto dei vicini<sup>114</sup>.

La fiducia nell'Europa tornerà solo con l'avvento della Commissione Delors, che oltre a riformare la sua PAC – che da quando era diventato eco-socialista aveva molto rimpianto – portò alla firma nel 1986 alla firma dell'Atto Unico Europeo, che istituzionalizzò politiche comunitarie informali, tra cui quelle ambientali.

Negli ultimi anni della sua vita, Sicco collaborerà con De Veer, Veerman – che poi diventerà ministro dell'Agricoltura olandese - e Van Dijk nella stesura di un articolo che è quello che si potrebbe considerare un "Terzo Piano Mansholt", che mostra quanto sia veramente cambiata la visione dell'ex presidente della Commissione. Nei dieci punti della proposta, si sottolinea l'importanza di cambiare la visione che si ha sull'agricoltura. Questa deve essere utile e necessaria e, soprattutto, deve soddisfare solo i bisogni primari<sup>115</sup> – questa necessità è presente anche all'interno del secondo rapporto del Club di Peccei. Inoltre, si sottolinea l'importanza dei piccoli agricoltori privati, che sono in grado di gestire la terra, visto che la vivono di prima persona, decisamente meglio di un'istituzione sovranazionale, che al massimo deve limitarsi a dare direttive generali. Si richiede, poi, una semplificazione del sistema di organizzazione della PAC, criticando la riforma MacSharry definendola inutilmente complessa e dispendiosa oltre che irrealizzabile<sup>116</sup>.

Mansholt continuerà a tenersi socialmente impegnato fino agli ultimi anni della sua vita, e fino alla fine sosterrà la necessità di un'attività umana che viva in sintonia con l'ambiente. In una delle ultime interviste, risalente al 1989, Mansholt definisce in modo molto personale il perché del suo impegno negli ultimi anni per un mondo più *green*:

«Als ik weer landbouw zou krijgen dan zou ik in snel tempo proberen naar een duurzame landbouw te gaan. En de consequenties trekken ten aanzien van het ecologische evenwicht [...] Want dat is uiteindelijk ook een boerenbelang: dat een boerenbedrijf zo draait dat de boer weet dat zijn kinderen en zijn kleinkinderen ook nog boer kunnen zijn»<sup>117</sup>.

---

<sup>112</sup> "Mais la sobriété est, à mon avis, la seule manière d'éviter la guerre et la catastrophe mondiale" HAEU, BAC 154/1980 1376, Sicco Mansholt [...], «Nouvelle Observateur», 28 gennaio 1974, p. 49.

<sup>113</sup> È possibile che questa idea derivi, oltre che dalla sua provenienza politica, da una riflessione sul concetto di *organic growth* presente nel secondo rapporto. L'uomo, come bilanciante dell'equilibrio della sua specie, deve trovare un modo equilibrato per vivere in armonia con la natura. E come scritto nel rapporto, il primo passo per questo vivere armonico sta nella cancellazione delle disparità.

<sup>114</sup> Van Marriënboer, 2011, p. 405. (ol.)

<sup>115</sup> J. De Veer, S. L. Mansholt, C. P. Veerman, G. Van Dijk, *Dieci punti di discussione sulla riforma della politica agricola comune*, in "La Questione agraria", 1993/51, Franco Angeli, p. 147.

<sup>116</sup> *Ibid.*, pp. 149-151.

<sup>117</sup> «Se tornassi a occuparmi di agricoltura, cercherei di orientarmi rapidamente verso un'agricoltura sostenibile. E trarne le conseguenze per quanto riguarda l'equilibrio ecologico [...] Perché in fin dei conti questo è anche l'interesse di un agricoltore: che un'azienda agricola funzioni in modo tale che l'agricoltore sappia che anche i suoi figli e i suoi nipoti potranno continuare a essere agricoltori.» [trad. F. Angeli] Van Marriënboer, *A Biography*, p. 405. (ol.)



# Conclusioni

Francesca Angeli

Il percorso seguito da Sicco Mansholt si può descrivere come un percorso di compasso: da contadino di una provincia olandese, diventa uno dei ministri più influenti nel suo paese, per poi arrivare all'inimmaginabile: entrare a far parte, prima, del gruppo di commissari della CEE e, poi, a diventarne il presidente. E, una volta terminato il suo mandato, tornerà all'inizio di tutto: a essere un contadino. Tuttavia, il suo pensiero sarà molto cambiato rispetto a quando era un giovane ministro dell'agricoltura olandese.

La situazione sociale internazionale ed europea, e l'uscita dei due rapporti del Club di Roma muteranno il fine della politica agricola di Mansholt. Dalla prima PAC, volta soprattutto a rimettere in carreggiata sul piano economico un'Europa del secondo dopoguerra, con tutti i suoi problemi, si arriva alla presentazione di un progetto, che vede la tutela dell'ambiente e del paesaggio centrali, allo stesso modo dell'economia, se non di più.

Ma Sicco può essere veramente considerato il padre dell'Europa Verde? Lui che, con la sua PAC, per primo ha danneggiato l'ambiente? Alla fine di questo elaborato, pensiamo che sia vero.

Una testa calda, che voleva solo evitare che sul suo continente piombasse nuovamente il terrore della carestia, resa vivida dai racconti del nonno, che lui stesso aveva provato sulla sua pelle nell'Hongerwinter. E, infatti, non appena lo spettro di una futura carestia mondiale si profilò all'orizzonte nelle pagine di *Limits to growth*, da subito comprese l'importanza di cambiare l'approccio nei confronti della politica ambientale.

Ancora oggi Mansholt viene celebrato per questo suo attivismo nella politica a favore di un'agricoltura più sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Nel 2002 venne istituito un premio *Sicco Mansholt*, consegnato ogni 7 anni a persone e istituzioni che contribuiscono all'agricoltura sostenibile con progetti e idee, e che – come lo stesso Sicco – guardano a un futuro in cui l'uomo è in grado di vivere in equilibrio con la natura.

Nel 2008, per celebrare il centenario della nascita, gli è stata dedicata una statua nel paese nativo. Nel 2014 a Maastricht, al *Nieuwe Instituut*, si è tenuta la mostra *Sicco Mansholt. Een goede Europeaan* curata da Marten Kuijpers, con installazioni, filmati e discussioni in cui è parlato della figura del politico europeo, mostrando l'evoluzione del suo pensiero accanto alle installazioni che mostravano l'evoluzione del paesaggio olandese<sup>118</sup>.

Dal 2014 e fino al 2021, la compagnia teatrale Jan Vos ha messo in scena lo spettacolo “*Sicco Mansholt. The change requires courage!*”, che mette sul palcoscenico il vecchio politico olandese a partire dagli anni Settanta, terrorizzato dalle conseguenze della sua politica e fervente sostenitore dell'economia circolare<sup>119</sup>.

All'università olandese di Wageningen ogni autunno, dal 2019, si tengono le *Mansholt lectures*, durante le quali vengono discussi, da rappresentanti della comunità scientifica e dei governi, argomenti riguardanti la futura politica europea sostenibile in campo agricolo<sup>120</sup>.

Oggi più che mai la lotta intrapresa dall'ex presidente della Commissione è contemporanea, tanto che – se prestiamo attenzione – la politica ambientale comunitaria dà ancora qualche occhiata, naturalmente modernizzandole, alle idee radicali, ma ancora valide di quel vecchio *hippy*.

---

<sup>118</sup> Sicco Mansholt project, Nieuwe Instituut (<https://nieuweinstituut.nl/en/projects/sicco-mansholt>) (data di consultazione: 05/06/2024).

<sup>119</sup> Mansholt in reprise! (<https://rosendalprodukties.nl/category/kl-special-mansholt-toneelgroep-jan-vos-veranderen-vergt-moed/>) (data di consultazione: 05/06/2024).

<sup>120</sup> Mansholt lectures, University of Wageningen (<https://www.wur.nl/en/news-wur/calendar/mansholt-lecture.htm>) (data di consultazione: 05/06/2024).



## Bibliografia e fonti

### Fonti primarie

HAEU, BAC 154/1980 1376

HAEU, BAC 154/1980 1560

HAEU, GR 143, A/CONF. 48/12

HAEU, GR 143, M. Strong, *A World of Cities*

HAEU, GR 143, M. Strong, *Pollutants. Poisons around the world*

HAEU, GR 143, M. Strong, *The Art of Progress: Development and the Environment*

HAEU, INT012, 1989

Interview to Sicco Mansholt, 17 april 1989: Oral History Collection, European University Institute.

CVCE, Malfatti, 1972

Commission des Communautés européennes, 1972. 5 p. "Discours de Franco Maria Malfatti, Président de la Commission des Communautés Européennes devant le Parlement Européen, à Strasbourg, le 14 mars 1972". (c) Translation CVCE.EU by UNI.LU. URL: [http://www.cvce.eu/obj/address\\_given\\_by\\_franco\\_maria\\_malfatti\\_strasbourg\\_14\\_march\\_1972-en-d67de313-65c1-4232-97cb-2d5c909e7b1e.html](http://www.cvce.eu/obj/address_given_by_franco_maria_malfatti_strasbourg_14_march_1972-en-d67de313-65c1-4232-97cb-2d5c909e7b1e.html) Last updated: 09/09/2016 (Data di consultazione: 26/05/2024)

CVCE, Mansholt a Malfatti, 1972

Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis, Amsterdam. Sicco L. Mansholt (1945-1995). *Milieu. Teksten van lezingen van J. Linthorst Homan. In manuscript en gedrukt. 1951-1953*, 528. Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis / International Institute of Social History URL: [http://www.cvce.eu/obj/brief\\_van\\_sicco\\_mansholt\\_an\\_franco\\_maria\\_malfatti\\_februari\\_1972-nl-51303966-0532-46bc-89c7-271ef294eb13.html](http://www.cvce.eu/obj/brief_van_sicco_mansholt_an_franco_maria_malfatti_februari_1972-nl-51303966-0532-46bc-89c7-271ef294eb13.html) Publication date: 14/09/2012 (Data di consultazione: 26/05/2024)

D. H. Meadows, D. L. Meadows, J. Randers e W. W. Behrens III, *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System Massachusetts Institute of Technology (MIT) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità*, Biblioteca della EST. Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori, Milano, 1972.

J. De Veer, S. L. Mansholt, G. Van Dijk, C. P. Veerman, *Per riformare la PAC* in «la Questione agraria», 93, Franco Angeli, Milano, 1993, pp. 147-153.

### Fonti secondarie

T. Grosbois, *Mansholt Sicco Leendert*, in *Dictionnaire historique de l'Europe unie*, s. dir P. GERBET, G. BOSSUAT et T. GROSBOIS, Bruxelles, 2009, pp. 633-636.

J. H. Meyer., *Appropriating the environment: how the European institutions received the novel idea of the environment and made it their own*. (KFG Working Paper Series, 31). Berlin: Freie Universität Berlin, FB Politik- und Sozialwissenschaften, Otto-Suhr-Institut für Politikwissenschaft Kolleg-Forschergruppe "The Transformative Power of Europe", 2011.

J. Van Marriënboer, *Commissioner Mansholt and the creation of the CAP*, in K. K. PATEL, *Fertile Ground for Europe. The History of European Integration and the Common Agricultural Policy since 1945*, Nomos, Baden-Baden, 2009, pp. 180-199.

J. Van Marriënboer, *Mansholt. A Biography*, P.I.E Peter Lang, Bruxelles, 2011.

J. Van Marriënboer, *Mansholt, Sicco Leendert (1908-1995)*, in Biografisch Woordenboek van Nederland. ([URL:http://resources.huygens.knaw.nl/bwn1880-2000/lemmata/bwn6/mansholt](http://resources.huygens.knaw.nl/bwn1880-2000/lemmata/bwn6/mansholt))  
Publication date: 12/11/2013 (Data di consultazione: 26/05/2024)

J. Van Marriënboer, *Sicco Mansholt and 'Limits to growth'*, in C. Hiepel (ed.), *Europe in a Globalising World. Global Challenges and European Responses in the »long« 1970s*, Nomos, Baden-Baden, 2014.

F. Sotte, *La politica agricola europea. Storia e analisi*, Firenze University Press, Firenze, 2023.

## Sitografia

<https://www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-sostenibile/politica-sostenibilita/agenda2030/onu--le-pietre-miliari-dello-sviluppo-sostenibile/1972--conferenza-delle-nazioni-unite-sullambiente-umano--stoccol.html> (Data di consultazione: 05/06/2024)

Sicco Mansholt project, Nieuwe Insituut (<https://nieuweinstituut.nl/en/projects/sicco-mansholt>)  
(Data di consultazione: 05/06/2024)

Mansholt in reprise! (<https://rosendalprodukties.nl/category/kl-special-mansholt-toneelgroep-jan-vos-veranderen-vergt-moed/>) (Data di consultazione: 05/06/2024)

Mansholt lectures, University of Wageningen (<https://www.wur.nl/en/news-wur/calendar/mansholt-lecture.htm>) (Data di consultazione: 05/06/2024)